

A Parma vince l'ex M5S ribelle «Grillo? Non cerco rivincite»

Pizzarotti fa il bis: ora potremo dialogare con altri sindaci per creare una rete

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Si sentirà parlare di Federico Pizzarotti, acclamato sindaco per la seconda volta a Parma con il 57,9% e portato in trionfo davanti al Comune da una folla variegata, senza bandiere. L'ombra lunga dei 5 Stelle è ormai alle spalle e Pizzarotti si prende la rivincita contro Beppe Grillo: «Si dovrà fare un bell'esame di coscienza, ma non abbiamo bisogno di rivincite». Si sentirà parlare di Pizzarotti anche fuori dalle mura della città: «Ora — spiega — potremo dialogare con altre città per creare una rete. E' un messaggio a livello nazionale». E subito si pensa a una rete civica nazionale, un Effetto Italia che unisca sindaci senza partiti alle spalle, un movimento legittimato dal basso, ma senza i dogmatismi eterodiretti dei 5 Stelle.

Il suo sfidante, Paolo Scarpa, ingegnere cattolico e pianista dilettante, si eclissa rapidamente dopo una campagna combattuta suonando uno spartito securitario contro «le bande nigeriane degli spacciatori» e cercando di rinvigorire un Pd mai così in disarmo. Il paradosso si vedeva ieri in

piazza, con un Pizzarotti acclamato da tanti stranieri (molti marocchini), che evidentemente lo hanno trovato più sensibile del candidato di sinistra.

Capitan Pizza può festeggiare una vittoria tutta sua, costruita con cinque anni di amministrazione senza infamia e con qualche onore (per esempio il dimezzamento del debito). Un successo che brucia per gli ex compagni. Lo sfidante parmigiano 5 Stelle, Daniele Ghirarduzzi, aveva racimolato un risibile 3% al primo turno, per poi scivolare in un endorsement laborioso a Scarpa, con frecciate al curaro per Pizzarotti. Endorsement poi rinnegato, dopo la rivolta dei 5 Stelle locali. Forse, visti gli esiti, dai vertici M5S si avvertirà la sensazione di un'occasione sprecata a Parma. Non è un caso se il deputato Vittorio Ferraresi è costretto ad ammettere: «I cittadini meritano rispetto, auguro buona fortuna a Pizzarotti».

L'elettorato di centrodestra ha contribuito all'elezione, nonostante le indicazioni ondivaghe dei vertici. Nella Lega, Matteo Salvini aveva escluso il voto per Scarpa ma Fabio Rainieri aveva riportato al palla centro,

invitando a non andare alle urne. Nel centrodestra, Casa Pound si è schierata a sorpresa con Scarpa, Giorgia Meloni con Pizzarotti. Roba da farsi venire il mal di testa. E probabilmente a qualcuno è venuto, visto che una bella fetta di elettori è andata al mare: l'affluenza è stata del 45,7%.

Pizzarotti gongola: «Io piaccio. Mi sono arrivati complimenti da tutti i partiti, dal sindaco Nardella a Stefano Parisi, da Virginio Merola a Pier Luigi Bersani». E in effetti ora rischia di diventare un modello e un centro di attrazione non solo per altri sindaci (con i renziani in prima fila). In prospettiva c'è una possibile sfida nazionale con quel Beppe Grillo che quando Pizzarotti lasciò i 5 Stelle, commentò gelido e poco profetico: «Goditi i tuoi 15 minuti di celebrità». I 15 minuti sono diventati dieci anni. E Capitan Pizza non dovrà neanche sopportare post come quello che lo accolse la scorsa volta, quando il padre padrone Casaleggio lo richiamò all'ordine, spiegando: «Non ha vinto Pizzarotti, hanno vinto i cittadini». Stavolta, come del resto l'ultima, hanno vinto entrambi.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida



● Riconferma per il sindaco uscente Federico Pizzarotti (effetto Parma) che ha sconfitto con il 57,9% delle preferenze il candidato del centrosinistra Paolo Scarpa



Io piaccio un po' a tutti, mi sono arrivati i complimenti da tutti i partiti, dal sindaco Dario Nardella a Stefano Parisi, da Virginio Merola a Bersani

LA SFIDA

Federico Pizzarotti



57,9

CIVICO
Dati definitivi

Paolo Scarpa



42,1

CENTROSINISTRA
Dati definitivi

